

Voci, gesti, culture *Tra locale e globale*

La rassegna annuale del Museo Etnografico dell'Alta Brianza propone una serie di incontri e di eventi che permettono di accostarsi alle differenze delle culture umane, ma pure di comprendere che i bisogni e i problemi delle persone e delle società sono simili.

L'antropologia, insieme alla storia e più di altre discipline, mostra e aiuta a capire queste differenze e queste somiglianze.

Nel museo, non a caso, si propongono i risultati - e anche esempi dal vivo - di quel dialogo che avviene sul terreno nella ricerca etnografica: gli studiosi, infatti, incontrano i portatori di altre esperienze e di altri modi di vita. Persone di altre generazioni, di un altro genere, di altra provenienza, di professioni altre. Ogni volta c'è bisogno di conoscere e di comprendere "uomini diversi da noi". Il museo lo fa in molti modi: attraverso una mostra che illustra un mestiere, una comunità, un fenomeno sociale. Per questo i musei etnografici risultano essere musei delle differenze più che delle identità.

Scavando in profondità, andando indietro nel tempo, spostandoci nello spazio o conoscendo meglio le persone, si scopre che le abitudini degli uomini sono figlie di contatti e di scambi, di "antiche tradizioni locali" e di innovazioni recenti le quali, a volte, si presentano come antiche per motivi di prestigio.

Fenomeni apparentemente locali rivelano intrecci con altre epoche o altre culture, che portano a considerare i fatti e i comportamenti su una scala globale.

L'antropologia suggerisce questo, e lo fa invitando a decostruire usanze e comportamenti - degli altri e nostri - all'apparenza semplici, ma che, ad uno studio rigoroso, si rivelano complessi, chiedendo di essere interpretati. Tutto ciò vale per i musei e i loro protagonisti, oggetto di una riflessione come quella che, a Pescarolo, inaugura la serie degli incontri proposti dal MEAB nel 2019, interrogandosi sul ruolo sociale e civile dei musei etnoantropologici nel presente.

Relatori e ospiti

Pietro Clemente ha insegnato Antropologia Culturale presso le Università di Roma, Siena e Firenze. È presidente onorario della Società Italiana per la Museografia e i Beni DemoEtnoAntropologici (SIMBDEA), presiede il consiglio scientifico della *Fondazione Museo Guatelli*, è membro della giuria del Premio Saverio Tutino dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano e del Premio Silvia dell'Orso. Fa parte della redazione della rivista *Lares* e della rivista *Antropologia Museale*. È autore di saggi su tematiche della cultura popolare, dei musei, della storia dell'antropologia. Ha ricevuto il Premio Cocchiara per gli studi demoetnoantropologici per il 2018. Tra i suoi scritti: *Le parole degli altri. Gli antropologi e le storie della vita* (2013). È presidente dell'Istituto Storico della Resistenza Senese e dell'Età Contemporanea ISRSEC "Vittorio Meoni".

Massimo Pirovano ha insegnato discipline umanistiche nella scuola media, negli istituti secondari e nei licei. Dottore di ricerca in Antropologia della contemporaneità, si interessa di lavoro e ritualità presso le classi popolari, del canto e della narrativa di tradizione orale, di alimentazione, di gioco e sport, di musei etnografici, temi a cui ha dedicato saggi, documentari, cd musicali e mostre. Dirige il *Museo Etnografico dell'Alta Brianza* (Galbiate) dalla sua fondazione e coordina la *Rete dei Musei e dei Beni Etnografici Lombardi* (REBEL). Tra le sue pubblicazioni la cura del volume *Le culture popolari in Storia della Brianza* (2010) e dell'ipertesto *Dalla fame all'abbondanza* (2014), oltre al saggio *Un antropologo in bicicletta. Etnografia di una società ciclistica giovanile* (2016).

Fabrizio Merisi è tra i fondatori del *Museo del Lino*, di cui è direttore dal 1997. Le sue ricerche sulle pratiche di recupero e di riuso degli scarti, condotte anche in campo artistico in qualità di pittore, lo hanno portato a realizzare la mostra e la pubblicazione *Il Rattoppo. Bisogno e Creatività nelle Pratiche Contadine* (1996). Tra le sue pubblicazioni vanno ricordati *Il Falò di Pescarolo* e *I Fuochi Rituali* (2005); ha inoltre curato *Conservazione e restauro nei Musei Etnografici Lombardi* (2010); *Tesori nascosti. Dai depositi di Musei Etnografici Lombardi aderenti a Rebel* (2015). Per conto del Museo del Lino ha realizzato numerosi videodocumentari tra cui *I cavaléer, l'allevamento del baco da seta* e *La mano del tornitore*.

Francesca Butti è laureata in scienze dell'educazione e specializzata in antropologia culturale all'Università Bicocca di Milano, con una tesi sull'allevamento e le possibilità ibridative offerte dall'incontro con l'alterità animale. Lavora nel campo della educazione e della progettazione educativa. È guida del *Museo Etnografico dell'Alta Brianza* e collabora nelle attività di didattica museale.

Francesca Sbardella è docente in Storia delle religioni all'Università degli Studi di Bologna, si occupa di antropologia delle religioni, con particolare attenzione all'ambito cattolico europeo. Insegna Introduzione allo studio delle religioni, Metodologie dello studio delle religioni e Antropologia del patrimonio. Con Mario Turci dirige il Laboratorio permanente di Etnografia della cultura materiale (LAECM) per la Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici e partecipa al Laboratoire d'anthropologie et d'histoire de l'institution de la culture, Parigi (LAHIC). Tra le sue pubblicazioni: *Antropologia delle reliquie. Un caso storico* (2007); *Scrivere del 'sacro'. Testi inediti episcopali e monastici (Bretagna XIX-XX secolo)* (2012); *Abitare il silenzio. Un'antropologa in clausura* (2015).

Rosalba Negri ha insegnato nella scuola elementare ed è stata Responsabile dei servizi educativi del MEAB dal 2008 al 2014. Laureata in filosofia, collabora con il *Museo Etnografico dell'Alta Brianza* nell'ambito della ricerca e della didattica. I suoi studi, che hanno dato luogo a saggi, testi, mostre, conferenze, riguardano vari aspetti della cultura popolare della Brianza: le storie di vita, la devozione, la condizione e il ruolo della donna, il lavoro, la ritualità del ciclo della vita. Tra i suoi lavori: il saggio *Riti e pratiche del ciclo della vita* (2010); la collaborazione alla mostra *Oggi sposi* (Matera 2010, MEAB 2012); il volume *Mettere al mondo. Pratiche e credenze popolari sulla nascita in Brianza* (2013) con la mostra omonima (MEAB 2013-2014).

Francesco Remotti, professore emerito di Antropologia culturale nell'Università di Torino, dal 1979 al 2004 ha diretto la Missione Etnologica Italiana in Africa Equatoriale. Dal 1976 al 2013 ha condotto ricerche sul campo tra i Banande del Nord Kivu (Repubblica Democratica del Congo) e ricerche etnostoriche sui regni dell'Africa precoloniale. Con la collaborazione di diversi colleghi ha attivato presso l'Università di Torino il Dottorato in Antropologia culturale, il corso di laurea in Comunicazione Interculturale, nonché il corso di laurea magistrale in Antropologia culturale e Etnologia. Tra le sue pubblicazioni più significative: *Etnografia nande* (3 volumi, 1993-1996); *Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio, del tempo e del potere* (1993); *Contro l'identità* (1996); *Forme di umanità* (a cura di, 2002); *Contro natura. Una lettera al Papa* (2008); *Noi, primitivi. Lo specchio dell'antropologia* (2009); *L'ossessione identitaria* (2010); *Cultura. Dalla complessità all'impovertimento* (2011); *Fare umanità. I drammi dell'antropo-poiesi* (2013); *Centri di potere. Capitali e città nell'Africa precoloniale* (2014 n.e.); *Somiglianze. Una via per la convivenza* (2019).

La **Compagnia Sonadur** di Ponte Caffaro (Brescia) è in attività dal 1975 e ha progressivamente sviluppato ricerche nell'ambito delle musiche e del canto locali, confrontandosi continuamente con realtà europee ed extraeuropee invitate al Convegno Internazionale organizzato a Ponte Caffaro dal 2000 al 2016. Attualmente i musicisti che compongono la Compagnia sono aumentati fino ad arrivare ad essere oltre venti; anche il repertorio si è gradualmente ampliato e così le presenze della Compagnia presso varie manifestazioni europee. Anche la produzione divulgativa si è via via incrementata con la pubblicazione di due libri e quattro CD. Nonostante questa diversificazione di attività, continua ad essere il principale motore del Carnevale cui partecipa ininterrottamente dal 1980.

Quirino Galli, laureato in filosofia, ha fondato e dirige il Museo delle Tradizioni Popolari di Canepina (Viterbo), presso cui promuove importanti convegni di risonanza nazionale sui diversi temi della ricerca etnografica. I suoi studi e le sue ricerche hanno avuto due direttrici: il teatro e l'antropologia. Tra i suoi scritti: *La barabbata di Marta. Saggio su un rito-spettacolo* (1982); *Tradizioni orali della Teverina, ninnananne, filastrocche, racconti e altro* (1991); *Miti e leggende intorno al lago di Bolsena* (1994); *Riti di primavera nella Tuscia laziale* (1996); *La drammaturgia popolare nell'Italia contemporanea* (1997); *Bibliografia della cultura popolare dell'Alto Lazio 1945-2000* (2001); *Carnevale. Storia di Carnevale negli Archivi della Tuscia viterbese* (2013).

Museo Etnografico dell'Alta Brianza

Località Camporeso – GALBIATE (LC) - Telefono: 0341.240193

Orari di apertura: *martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica*: 9-12.30 • *sabato e domenica*: 14-18

Per aggiornamenti: <http://meab.parcobarro.it/>